



Marina Guglielmi, Giulio Iacoli, Davide
Papotti, Lucia Quaquarelli, a cura di.
Le parole dello spazio. Un lessico plurale

(Firenze, Franco Cesati Editore, 2025, 268 pp.
ISBN 979-12-5496-249-7)

di Nicoletta Brazzelli

Lo spazio non è un dato, ma un processo relazionale che prende forma nel movimento e nell'esperienza, in cui umano e non umano, presenza e assenza si intrecciano in configurazioni sempre contingenti, come sostiene Nigel Thrift (2006). Prima ancora di essere "occupato", lo spazio è immaginato, rappresentato e narrato. Già Denis Cosgrove (1984) ha mostrato come mappe, paesaggi, immagini e testi non si limitino a riflettere una realtà spaziale preesistente, ma contribuiscano attivamente alla sua produzione. In questa prospettiva si colloca l'attuale fase del cosiddetto *post-spatial turn*, successiva allo *spatial turn* nelle scienze sociali e umane, in cui lo spazio è concepito come l'esito di relazioni e processi eterogenei.

Le parole dello spazio. Un lessico plurale si inserisce nel filone degli studi riconducibili al *post-spatial turn*, collocandosi al contempo sia al di fuori che al di là dei modelli canonici dei lessici tematici. Il volume, infatti, non ambisce a costruire un dizionario sistematico dei concetti spaziali né a definire una tassonomia, ma propone piuttosto un percorso selettivo, fondato sull'assunto che lo spazio sia il risultato di pratiche discorsive, narrative e mediali.



Raccogliere le parole dello spazio in un volume non è soltanto un'impresa ambiziosa, ma anche un'operazione necessaria, che *Le parole dello spazio* realizza con piena consapevolezza critica e con un impianto metodologico solido e coerente, introducendo contributi di indubbia novità nel panorama degli studi sullo spazio. A mio avviso, il volume si può collocare nella tradizione inaugurata da Raymond Williams (1976), per il quale le *keywords* non costituiscono semplici strumenti lessicografici, ma veri e propri nodi concettuali attraverso cui si rendono leggibili le trasformazioni storiche della cultura e delle forme di vita sociale. In continuità critica con tale impostazione, e in dialogo con le elaborazioni successive di Bennet, Grossberg e Morris (2005) sul carattere relazionale e storicamente stratificato dei concetti, la raccolta considera il lessico dello spazio come un campo di tensioni, attraversato da conflitti semantici e da processi di rinegoziazione disciplinare. Da questo punto di vista, le parole non vengono trattate come unità stabili, ma come dispositivi teorici che rendono visibili rapporti di potere, pratiche spaziali e forme di rappresentazione. Non manca il confronto, in questo caso esplicito, con la tradizione dei dizionari geografici e degli strumenti concettuali della geografia critica, di cui si assume la funzione euristica ma dalla cui logica compilativa si prendono le distanze.

La selezione delle voci, volutamente limitate nel numero, potrebbe apparire restrittiva rispetto all'orizzonte potenzialmente illimitato del lessico spaziale, ma si rivela invece coerente con l'impostazione teorica del progetto, ossia la creazione non di un dizionario esaustivo, ma di uno strumento critico fondato su una serie di parole capaci di attivare connessioni concettuali e attraversamenti disciplinari. La pluralità degli sguardi, dalla geografia alla filosofia, dalla storia alla letteratura e agli studi culturali, contribuisce a mettere in evidenza la natura relazionale delle categorie spaziali, mostrando come il loro significato si ridefinisca in funzione dei contesti teorici e delle pratiche di ricerca in cui vengono impiegate. Emblematica, in questo senso, è la voce *carta*, che non si limita a ricostruire la genealogia del termine o a descriverne gli usi tecnici, ma ne interroga il ruolo epistemologico come elemento di mediazione tra spazio e conoscenza, rappresentazione e potere. La scelta di poche voci, trattate in modo approfondito e in forma saggistica, rafforza così l'impianto critico del volume, privilegiando l'intensità analitica e la capacità di problematizzazione rispetto a una logica classificatoria.

In assenza di un intento esaustivo, comunque, il lettore è chiamato a interrogarsi non solo su ciò che viene incluso, ma anche su ciò che viene escluso, con il rischio che alcune categorie oggi centrali nel dibattito sullo spazio, in particolare quelle legate alle questioni ambientali, alle prospettive postcoloniali o all'ampio spettro che va dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale risultino sottorappresentate. Inoltre, l'affidamento delle singole voci a studiosi e studiosi con competenze e linguaggi differenti, pur costituendo un valore aggiunto, può generare una certa eterogeneità nei livelli di astrazione e negli orizzonti teorici, rendendo talvolta meno immediata la comparabilità tra le voci.

Tuttavia, il tratto qualificante del volume è proprio l'impostazione



ransdisciplinare. Ogni voce-saggio propone una prospettiva originale, talora elaborata in forma collaborativa, ed è affiancata da una lettura simmetrica che integra saperi ed esperienze differenti. I discorsi della geografia culturale, dell'estetica, della critica letteraria e intermediale, della sociologia urbana e degli studi sul territorio si incontrano e si moltiplicano, producendo esiti che non possono che essere intesi al plurale. Il lessico si configura così come un vero e proprio laboratorio concettuale, in cui le parole funzionano come strumenti critici piuttosto che come definizioni chiuse.

Tra le voci di maggiore interesse emergono innanzitutto *mobilità*, che afferma un paradigma cruciale per gli studi sullo spazio, e *ritmo*, riferito non solo alla dimensione temporale, ma anche ai processi di trasformazione storica e alla sfera individuale e corporea. La parola *risentimento*, a sua volta, richiama la dimensione soggettiva ed emotiva della spazialità, mettendo in luce il ruolo del discorso sociale: in particolare, il riconoscimento delle disparità e delle ingiustizie, nonché le forme di resistenza ai modelli dominanti in nome della valorizzazione della diversità. Altrettanto significativo appare il termine *territorio*, che, pur costituendo uno dei fulcri del discorso spaziale, non è stato sistematicamente indagato in opere affini e viene qui riconsiderato con particolare attenzione, sottolineandone la natura polisemica e sfuggente, centrale nel paradigma geografico (come osserva Davide Papotti) e al contempo di rilevante valore letterario (come evidenzia Giulio Iacoli). Inoltre, attraverso le voci si instaurano nuove connessioni: come i curatori sottolineano nell'introduzione, la memoria attraversa trasversalmente tutti i temi affrontati; è anche possibile delineare un percorso che attribuisce all'immaginazione un ruolo generativo, che affonda le proprie radici in Derek Gregory (1994) e che si proietta verso il futuro della ricerca.

In sintesi, *Le parole dello spazio. Un lessico plurale* si configura come un esperimento teorico e critico di indubbia rilevanza: un'opera che supera la mera definizione lessicale per instaurare un dialogo tra discipline e offrire chiavi di lettura aggiornate dei modi in cui pensiamo e raccontiamo lo spazio. Il volume rappresenta un contributo stimolante per chi riflette sulle categorie del sapere e sul ruolo del linguaggio nella costruzione del mondo, e risulta particolarmente rilevante per chi si occupa dei rapporti tra spazio e narrazione, delle rappresentazioni spaziali nei testi letterari e nei media e degli approcci critici alla geografia culturale. Più che fornire strumenti definitivi, propone modelli di interrogazione concettuale e di approfondimento teorico. Il progetto appare aperto e potenzialmente fecondo, meritevole di sviluppi futuri tanto sul piano della ricerca quanto su quello della didattica universitaria, dove strumenti di questo tipo risultano particolarmente preziosi.

BIBLIOGRAFIA

- Cosgrove, Denis. *Social Formation and Symbolic Landscape*. Croom Helm, 1984.
Gregory, Derek. *Geographical Imaginations*. Blackwell, 1994.
Thrift, Nigel. "Space." *Theory, Culture & Society*, vol. 23, no. 2-3, 2006, pp. 139-155.



Bennett, Tony, *et al.*, a cura di. *New Keywords. A Revised Vocabulary of Culture and Society*. Blackwell, 2005.

Williams, Raymond. *Keywords. A Vocabulary of Culture and Society*. Croom Helm, 1976.

Nicoletta Brazzelli

Università degli Studi di Milano

<https://orcid.org/0000-0003-4652-665X>

nicoletta.brazzelli@unimi.it

I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended

N. 35 – 05/2026

ISSN 2035-7680

CC BY-SA 4.0 License